



Unioncamere  
Veneto



L'Europa alla portata della vostra impresa.

## *Rassegna stampa*

*Venerdì 25 settembre 2009*

### *Corriere Veneto*

**FEDERALISMO FISCALE. «Benefici allo Stato per 28 miliardi» p. 12**

### *Il Gazzettino*

**FEDERALISMO, l'anomalia dello Stato che continua a "Ingrassare": meno competenze, più dipendenti p. 2**

### *Nuova Venezia*

**FEDERALISMO. Unioncamere regionale fa i conti. TESSARI: «Usando il modello veneto risparmi per 28 miliardi» p. 11**

### *Il Sole 24Ore*

**Federalismi a confronto. L'efficienza tedesca «vale» 50 miliardi**

### *Il Giornale di Vicenza*

**VENEZIA. Un congresso mette in luce le differenze di gestione nella pubblica amministrazione. «L'efficienza veneta risparmia miliardi» «Ne potrebbe tagliare ben 28 all'anno se lo Stato adottasse il modello della PA che s'è affermato nella nostra regione» p. 7**

### *L'Arena di Verona*

**FEDERALISMO. Un convegno di Unioncamere. Spesa pubblica Veneto modello per lo Stato. TESSARI: «Roma potrebbe risparmiare 28 miliardi» p. 37**

### *Il Mattino di Padova*

**FEDERALISMO. Unioncamere regionale fa i conti. «Usando il modello veneto risparmi per 28 miliardi» P. 13**

«Federalismo  
fiscale, benefici  
allo Stato  
per 28 miliardi»

VENEZIA — Uno Stato a carattere federale che prendesse ad esempio l'efficienza sul piano fiscale e di spesa del Veneto potrebbe risparmiare (rispetto all'Italia di adesso) 28 miliardi di euro di spesa pubblica. Lo ha sostenuto il presidente dell'Unioncamere del Veneto, Federico Tessari, intervenendo ieri al convegno nel quale sono stati presentati i dati del 4/o Quaderno di ricerca dedicato al federalismo fiscale.

## IL RAPPORTO REGIONE-UNIONCAMERE

## Federalismo, l'anomalia dello Stato che continua a "ingrassare": meno competenze, più dipendenti

## Venezia

Se tutte le Regioni adottassero il modello Veneto di pubblica amministrazione, i dipendenti pubblici in Italia sarebbero oltre mezzo milione in meno, e la maggiore efficienza farebbe risparmiare ogni anno al Paese la colossale cifra di 28 miliardi di euro, più del triplo della manovra finanziaria varata pochi giorni fa dal governo. A chi continua a dire che il federalismo porterebbe a un aumento di spesa, la Regione Veneto e Unioncamere del Veneto sbattono in faccia i dati eloquenti del rapporto «Responsabilità e Federalismo». «Di fronte all'evitabilità di questi numeri - osserva Marino Finazzi, presidente del Consiglio regionale del Veneto, ven da chiedersi come mai il federalismo fiscale faccia tanta fatica ad imporsi».

Di «federalismo falso» ha parlato giusto due giorni fa il sindaco di Venezia, Cacciari. E il professor Luca Antonini, docente di Diritto Costituzionale Tributario a Padova, e "mentore" del complesso pacchetto di norme in preparazione per l'attuazione della legge delega sul federalismo, usa le stesse parole dopo che il direttore e il presidente di Unioncamere, Gian Angelo Bellati e Federico Tessari, hanno illustrato i dati del Rapporto.

Il confronto tra l'Italia e la Spagna, che hanno avviato più o meno negli stessi anni la riforma federale, mette quasi rabbia. In Spagna lo Stato centrale si è dimagrito di oltre il 30%, in conseguenza del passaggio di poteri alle Regioni. In Italia, invece, lo Stato continua a cedere competenze e poteri alle Regioni e ai Comuni, ma i dipendenti statali continuano ad aumentare, mentre diminuiscono assur-

damente quelli degli Enti che acquistano nuove competenze. Ma che federalismo è questo? La dinamica del personale è allarmante - annota il professor Antonini - lo Stato non si è ridimensionato, anzi continua a ingrassare nonostante perda competenze».

E continua a lievitare il peso dello

**Se tutto il Paese  
adottasse i criteri  
veneti, l'erario  
risparmierebbe  
28 miliardi l'anno**

Stato e della solidarietà alle Regioni "povere" che grava sulle Regioni "ricche": ormai dal Veneto si preleva una tangente mostruosa, da 21 miliardi di euro l'anno, 4500 euro all'anno per abitante, meno servizi, meno incentivi, meno infrastrutture, tutti soldi di tasse che vanno a Roma e non tornano più indietro. «Un esborso fiscale che impedisce a noi di competere con le Regioni europee che non hanno un peso analogo, e che non va al Sud - documenta Bellati - perché più aumentano i trasferimenti al Sud, più il Sud perde terreno».

Il rapporto Regione-Unioncamere fotografa il paradosso: con 48 dipendenti pubblici per mille abitanti, contro la media italiana di 57, la pubblica amministrazione veneta e lombarda funziona alla grande, mentre quella delle Regioni "assistite" gonfia di personale, è inefficiente. I sistemi i se-

nari migliori, sono quelli delle Regioni più efficienti, in cui la sanità costa meno.

La ricetta? Si chiama responsabilità. «Finché lo Stato continua a saldare i buchi della sanità delle Regioni inefficienti - afferma Antonini - non si va avanti: principio fondamentale del federalismo è la responsabilità, quegli amministratori devono andare a chiedere i soldi ai loro cittadini, e affrontare il loro giudizio». Solo così s'innescia il circolo virtuoso che porterà tutte le Regioni a mettersi in competizione, migliorando il Paese.

«Ho piena fiducia nel processo di riforme federali messo in atto dal governo - afferma l'assessore regionale Vendemiano Sartor - Chi chiede solidarietà oggi, dovrà dimostrare domani di meritarsela, non scialacquando risorse».

Avise Fontanelia

## Federalismo. Unioncamere regionale fa i conti Usando il modello veneto risparmi per 28 miliardi

**VENEZIA.** La somma dei modelli fiscali, ragionando oggi in chiave federalista, di Veneto e Lombardia sono il meglio che c'è in Italia: se applicati a tutte le regioni consentirebbero un risparmio sulla spesa pubblica di oltre 140 miliardi. Il dato emerge dal quarto Quaderno di Ricerca su «Responsabilità e federalismo» stilato da Unioncamere del Veneto. «Considerando poi i valori medi del solo Veneto, come "spesa regionale ottimale standard" — spiega il Presidente di Unioncamere Federico Tessari — il risparmio potrebbe sfiorare i 28 miliardi (1,9 per cento del Pil), di cui 16,5 sulla spesa per il personale e 11,3 sulla spesa per consumi intermedi. Ciò potrebbe comportare un riequilibrio a favore della spesa per investimenti e dei servizi e si potrebbe ridurre la dimensione del pubblico impiego a 3 milioni dai 3,6 attuali».

«Di fronte alla evidenza dei numeri — ha osservato il Presidente del Consiglio Regionale, Marino Finozzi, che è intervenuto alla presentazione del Quaderno, con il federalismo — viene da chiedersi perché il federalismo fiscale faccia così fatica ad imporsi e non venga ritenuto una opportunità per il Paese».

Nel suo intervento l'assessore all'Economia del Veneto, Vendemiano Sartor, che con il federalismo «ciascun ente territoriale dovrà finalmente essere misurato alla luce dell'efficienza, secondo parametri validi sull'intero territorio nazionale».

(Daniele Pajar)



**PRESIDENTE** Federico Tessari

FEDERALISMI A CONFRONTO

# L'efficienza tedesca «vale» 50 miliardi

Gianni Trovati > pagina 7

**Riforme**

VERSO I DECRETI ATTUATIVI

**Benchmark.** Con la performance della Spagna il taglio alle uscite «scende» all'1,5% del prodotto

**I numeri.** Il confronto è basato su occupati, costo del lavoro e spese di funzionamento

## Il federalismo «alla tedesca» conviene di più

Se si applicassero i parametri usati in Germania si potrebbero risparmiare 50 miliardi, pari al 3,4% del Pil

Gianni Trovati

Se il federalismo alla fine ci rendesse tedeschi, risparmieremo quasi 50 miliardi all'anno, il 3,4% del Pil, per far funzionare la nostra pubblica amministrazione. Se ci avvicinasse alla Spagna il taglio alla spesa sarebbe minore ma comunque maestoso, e supererebbe i 21 miliardi.

Alla vigilia dell'avvio del percorso attuativo del federalismo fiscale, con la commissione che sta scaldando i motori e il primo dei decreti attuativi attesi entro la fine dell'anno, il confronto con i paesi europei dove l'ordinamento decentrato ha una storia più importante indica i traguardi che una riconversione della Pa nel nome dell'efficienza potrebbe raggiungere. L'orizzonte, ovviamente, è teorico, perché il quadro dei conti offerto da ogni paese è figlio anche di una storia che non si cancella con un tratto di penna. Ma gli indicatori che guidano i calcoli sono concretissimi, e puntano dritti contro un organico pubblico caratterizzato da tratti di gigantismo e da un'evoluzione non sempre razionale.

**Uffici a confronto**

A metterli in fila è Unioncamere del Veneto, nel nuovo Quadro di ricerca sul federalismo che sarà presentato giovedì prossimo a Venezia e che con l'aiuto degli esperti del centro studi Sintesi offre una nuova chiave di lettura dei costi del "mancato federalismo".

Il confronto con Germania e Spagna è condotto su tre aspetti chiave per misurare i risultati della pubblica amministrazione: il costo dei «consumi intermedi», cioè dei beni e dei servizi che servono per far funzionare gli uffici,

il numero dei dipendenti pubblici e il costo del lavoro per ogni lavoratore dello stato o degli enti locali o previdenziali. Nei primi due indicatori, il primato italiano non teme rivali: da noi i dipendenti pubblici sono 62,2 ogni mille abitanti, contro i circa 56 di Spagna e Germania, e i «consumi intermedi» sfiorano i 1.280 euro per abitante contro i 1.103 della Germania e i 1.153 della Spagna. Quest'ultima batte il nostro paese, per un soffio, solo per il costo del lavoro medio, superando i 42mila euro

**LE BUSTE PAGA ITALIANE**

Tra il 1999 e il 2006 il reddito annuo pro capite dei dipendenti pubblici è aumentato del 33,8% contro il 21,6% dell'area euro

**IL PARADOSSO**

In anni di decentramento sono cresciuti i lavoratori delle amministrazioni centrali e il taglio degli ospedali non ha ridotto gli organici

per dipendente (da noi sono 41.826), mentre la Germania si ferma sotto i 35mila euro (a parità di potere d'acquisto). Anche su questo versante, però, il primato spagnolo tramonta quando si guarda alla dinamica retributiva: tra 1999 e 2006 i redditi pro capite dei dipendenti pubblici italiani hanno guadagnato il 33,8%, contro il 22,1% degli spagnoli e il 21,6% dell'area euro, mentre le buste paga nel privato crescevano del 14,8%. È sulla base di questi presupposti che i ricercatori hanno calcolato i mega-risparmi che

l'Italia potrebbe raggiungere se la cura federalista la portasse ai livelli tedeschi (50 miliardi) o spagnoli (25 miliardi).

**I paradossi italiani**

Al di là della teoria, comunque, sono le storture nella storia recente della spesa pubblica italiana a emergere prepotenti dal confronto con i due campioni del federalismo europeo. Una storia ricca di paradossi, a partire dagli effetti del federalismo zoppo (cioè privo del versante fiscale) che abita ormai da otto anni l'Italia. Dalle modifiche al titolo V varate nel 2001 (per tacere del federalismo a Costituzione invariata), la nostra Pa ha parlato ossessivamente di decentramento ma all'atto pratico è cresciuta al centro: tra 2000 e 2008 i dipendenti pubblici sono aumentati nelle amministrazioni centrali (+2,6%) e diminuiti in quelle locali (-6,8%), mentre la Germania tagliava quasi dappertutto (-8,2% in media) e la Spagna attuava un federalismo vero, sforbiciando drasticamente la Pa centrale (-32,2% di lavoratori) e puntando tutto sulle comunità autonome (+43,8%). Vicende simili tornano nella sanità, che in questi anni ha tentato con fatica la strada della razionalizzazione ma mentre diminuiva le strutture (-7,9% tra 2000 e 2006) aumentava il personale (+2% di amministrativi nello stesso periodo, mentre è rimasto invariato il numero di infermieri).

**Chi soffre di più**

Calate sul territorio, le distanze dai benchmark tedesco e spagnolo si concentrano in due famiglie di regioni: quelle a Statuto speciale, dove le politiche retributive autonome (e, almeno nel caso di Val d'Aosta e Trentino Alto Adige, le



diseconomie di scala dovute alle dimensioni) hanno moltiplicato i costi, e quelle del Mezzogiorno. Un ritardo, quest'ultimo, figlio anche di politiche occupazionali pubbliche usate come surrogato di ammortizzatori sociali, come l'indagine Unioncamere dimostra con un'indicatore originale: fatta 100 la media di ogni nazione, il rapporto fra personale pubblico e totale degli occupati sale a 104 nelle regioni "povere" della Germania e a 118 in quelle spagnole, mentre nel Mezzogiorno italiano schizza a quota 135.

gianni.trovati@fisco24ore.com

## I DATI DEL TERRITORIO

La situazione regionale secondo i parametri utilizzati per il confronto internazionale -  
**Dati medi 2003-2007**

### Euro procapite (1)

3.345	Valle d'Aosta
2.498	Lazio (*)
2.385	Trentino A.A.
2.053	Sardegna
2.015	Liguria
2.009	Lombardia
1.931	Friuli V. G.
1.926	Toscana
1.876	Piemonte
1.805	Molise
1.777	Umbria
1.767	Emilia R.
1.719	Basilicata
1.710	Sicilia
1.688	Marche
1.662	Puglia
1.662	Veneto
1.633	Abruzzo
1.552	Calabria
1.456	Campania

### Ogni mille abitanti

83,8	Valle d'Aosta
77,0	Lazio (*)
69,2	Friuli V. G.
69,0	Molise
66,2	Sardegna
65,1	Calabria
65,0	Liguria
64,5	Basilicata
63,6	Trentino A.A.
63,4	Sicilia (**)
60,2	Umbria
59,8	Abruzzo
59,2	Toscana
58,8	Campania
55,9	Marche
55,5	Puglia
53,8	Emilia R.
52,6	Piemonte
48,7	Veneto
44,3	Lombardia

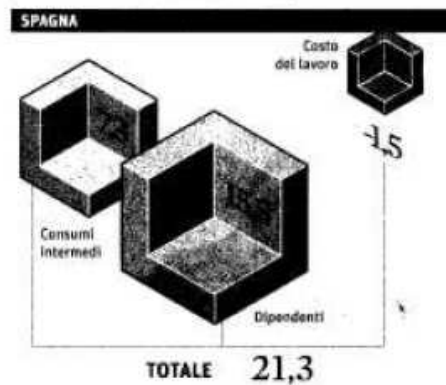
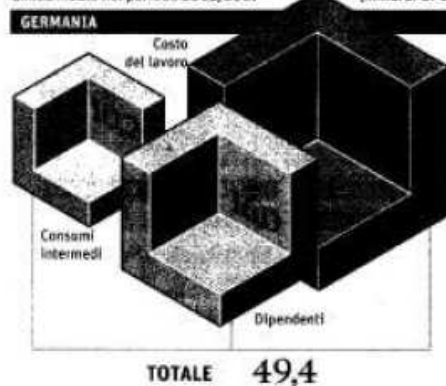
### Euro per dipendente

39.617	Trentino A.A.
39.056	Valle d'Aosta
35.513	Lazio (*)
34.174	Friuli V. G.
33.134	Sardegna
33.078	Umbria
32.982	Puglia
32.948	Toscana
32.748	Abruzzo
32.550	Sicilia
32.220	Campania
31.796	Emilia R.
31.629	Marche
31.454	Veneto
31.149	Piemonte
31.119	Liguria
31.110	Calabria
30.902	Basilicata
30.641	Lombardia
27.935	Molise

## Il confronto

### I «TAGLI» POSSIBILI

I risparmi che si otterrebbero se si adottassero i parametri di Germania e Spagna - I calcoli sono effettuati in base alla spesa annua media nel periodo 2003/2007 (miliardi di €)



### NELLE REGIONI

I risparmi ottenibili applicando i parametri di Germania e Spagna. In milioni



(1) spesa per acquisti di beni e servizi; (\*) compreso anche il personale e le risorse del Lazio di cui beneficiano gli altri territori; (\*\*) compreso il personale a tempo indeterminato della Sicilia

Fonte: elaborazione centro studi Sintesi e Unioncamere del Veneto

**Il Giornale di Vicenza**

**VENEZIA. Un congresso mette in luce le differenze di gestione nella pubblica amministrazione**

## **«L'efficienza veneta risparmia miliardi»**

**«Ne potrebbe tagliare ben 28 all'anno se lo Stato adottasse il modello della PA che s'è affermato nella nostra regione»**



**Il Presidente di Unioncamere, Federico Tessari assieme a Marino Finozzi e all'assessore Sartor**

VENEZIA

Uno Stato a carattere federale che prendesse ad esempio l'efficienza sul piano fiscale e di spesa del Veneto potrebbe risparmiare (rispetto all'Italia di adesso) 28 miliardi di euro di spesa pubblica. Lo ha sostenuto il presidente dell'Unioncamere del Veneto, Federico Tessari, intervenendo al convegno nel quale sono stati presentati i dati del 4° "Quaderno di ricerca" dedicato al **federalismo** fiscale. Se in Italia la Pubblica Amministrazione assorbe circa il 50% della spesa statale, essendo la maggior "azienda" del Paese, il Veneto ha invece 48 dipendenti pubblici ogni mille abitanti, rispetto a una media nazionale di 57. I costi della pubblica amministrazione nel Veneto, secondo Tessari, sono quindi molto più bassi che nel resto del Paese «ed è maturo il tempo per attuare politiche differenziate su base regionale, non penalizzanti come il patto di stabilità o gli studi di settore».

I dati contenuti nel quarto "Quaderno di ricerca", promosso nell'ambito dell'Osservatorio regionale sul **federalismo** e la finanza pubblica istituito dal Consiglio Regionale, dicono che il Veneto registrava nel 2007 un residuo fiscale di 20,9 miliardi di euro, ossia 4.315 euro per abitante, il valore più elevato degli ultimi dieci anni.

Il Veneto è terzo nella graduatoria delle regioni in avanzo finanziario procapite, insieme a Lombardia (7.771 euro) ed Emilia Romagna (4.478 euro). Ogni 100 euro che i contribuenti veneti versano alla pubblica amministrazione, solo 70 vanno a beneficio dei residenti sotto forma di servizi. «Pertanto - ha detto Tessari - sono sempre e solo le medesime regioni a contribuire positivamente alla perequazione territoriale, che allo stato attuale non sembra aver sortito alcun effetto positivo per lo sviluppo economico delle regioni del Mezzogiorno».

Al confronto promosso dall'Unioncamere sono intervenuti anche il presidente del Consiglio regionale Veneto, Marino Finozzi, e l'assessore all'economia, Vendemiano Sartor. Parlando del **federalismo**, l'assessore ha spiegato che si tratta di una scommessa che vogliamo e che dobbiamo vincere perchè sono i veneti stessi che lo chiedono con sempre maggiore insistenza e con grande determinazione». Un disegno che, secondo Sartor, chiederà il rispetto dei principi di responsabilità e buon andamento delle pubbliche amministrazioni, «con la conseguenza che ciascun ente territoriale dovrà essere misurato alla luce del criterio dell'efficienza, secondo parametri validi sull'intero territorio nazionale». «Di fronte a questi dati e alla evidenza di questi numeri - ha osservato da parte sua Finozzi - viene da chiedersi perchè il **federalismo** fiscale faccia così fatica ad imporsi e non venga ritenuto una opportunità per il Paese».

«Non vorrei - ha aggiunto - che sia proprio la scarsa conoscenza di queste cifre a far paura e ad impedire che sulla questione si operi un ragionamento scevro da luoghi comuni e pregiudizi, come quello che prefigura una catastrofe per il Sud se passasse il **federalismo** fiscale. Un diverso regime



fiscale sarebbe infatti non solo una opportunità per le regioni più dinamiche del Nord ma, in prospettiva, anche per quelle del Mezzogiorno».

**L'Arena di Verona**

**Federalismo.** Un convegno di Unioncamere

## **Spesa pubblica Veneto modello per lo Stato**

**Tessari: «Roma potrebbe risparmiare 28 miliardi»**

Uno Stato a carattere federale che prendesse ad esempio l'efficienza sul piano fiscale e di spesa del Veneto potrebbe risparmiare (rispetto all'Italia di adesso) 28 miliardi di euro di spesa pubblica. Lo ha sostenuto il presidente dell'Unioncamere del Veneto, Federico Tessari, intervenendo ieri al convegno nel quale sono stati presentati i dati del 4°Quaderno di ricerca dedicato al **federalismo** fiscale. Se in Italia la pubblica amministrazione assorbe circa il 50% della spesa statale, essendo la maggior «azienda» del Paese, il Veneto ha invece 48 dipendenti pubblici ogni mille abitanti, rispetto a una media nazionale di 57. I costi della pubblica amministrazione nel Veneto, secondo Tessari, sono quindi molto più bassi che nel resto del Paese «ed è maturo il tempo per attuare politiche differenziate su base regionale, non penalizzanti come il patto di stabilità o gli studi di settore».

I dati contenuti nel quarto Quaderno di ricerca - promosso nell'ambito dell'Osservatorio regionale sul **federalismo** e la finanza pubblica istituito dal consiglio regionale - dicono che il Veneto registrava nel 2007 un residuo fiscale di 20,9 miliardi di euro, 4.315 euro per abitante, il valore più elevato degli ultimi 10 anni. Il Veneto guida la graduatoria delle regioni in avanzo finanziario procapite, insieme a Lombardia (7.771 euro) ed Emilia Romagna (4.478 euro). Ogni 100 euro che i contribuenti veneti versano alla pubblica amministrazione, solo 70 vanno a beneficio dei residenti sotto forma di servizi. «Ergo», ha detto Tessari, «sono sempre e solo le medesime regioni a contribuire positivamente alla perequazione territoriale, che allo stato attuale non sembra aver sortito alcun effetto positivo per lo sviluppo economico delle regioni del Mezzogiorno».

Al confronto promosso dall'Unioncamere sono intervenuti il presidente del consiglio regionale Veneto, Marino Finozzi, e l'assessore all'economia, Vendemiano Sartor. Parlando del **federalismo**, quest'ultimo ha detto di aver piena fiducia «nel progetto riformatore messo in essere dal governo nazionale». Un disegno che, secondo Sartor, chiederà il rispetto dei principi di responsabilità e buon andamento delle pubbliche amministrazioni, «con la conseguenza che ciascun ente territoriale dovrà essere misurato alla luce del criterio dell'efficienza, secondo parametri validi sull'intero territorio nazionale».

**Il Mattino di Padova**

**Federalismo. Unioncamere regionale fa i conti**

## **Usando il modello veneto risparmi per 28 miliardi**

**(DANIELE PAJAR)**

---

**VENEZIA.** La somma dei modelli fiscali, ragionando oggi in chiave federalista, di Veneto e Lombardia sono il meglio che c'è in Italia: se applicati a tutte le regioni consentirebbero un risparmio sulla spesa pubblica di oltre 140 miliardi. Il dato emerge dal quarto Quaderno di Ricerca su «Responsabilità e federalismo» stilato da Unioncamere del Veneto. «Considerando poi i valori medi del solo Veneto, come "spesa regionale ottimale standard" - spiega il Presidente di Unioncamere Federico Tessari - il risparmio potrebbe sfiorare i 28 miliardi (1,9 per cento del Pil), di cui 16,5 sulla spesa per il personale e 11,3 sulla spesa per consumi intermedi. Ciò potrebbe comportare un riequilibrio a favore della spesa per investimenti e dei servizi e si potrebbe ridurre la dimensione del pubblico impiego a 3 milioni dai 3,6 attuali».

«Di fronte alla evidenza dei numeri - ha osservato il Presidente del Consiglio Regionale, Marino Finozzi, che è intervenuto alla presentazione del Quaderno, con il federalismo - viene da chiedersi perché il federalismo fiscale faccia così fatica ad imporsi e non venga ritenuto una opportunità per il Paese».

Nel suo intervento l'assessore all'Economia del Veneto, Vendemiano Sartor, che con il federalismo «ciascun ente territoriale dovrà finalmente essere misurato alla luce dell'efficienza, secondo parametri validi sull'intero territorio nazionale».